

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
7	Appalti e lavori pubblici	14/02/2017	UN TAVOLO PER ATTUARE IL PIANO SUD (N.Picchio)	2
7	Appalti e lavori pubblici	14/02/2017	ALLE INFRASTRUTTURE IL 30,5% DEL BUDGET (N.p.)	4
1	Appalti e lavori pubblici	14/02/2017	PIANO SUD INNOVATIVO, MA ORA CORRERE (G.Santilli)	5
36	Edilizia e immobiliare	14/02/2017	PER L'EDIFICABILITA' DEL TERRENO E' SUFFICIENTE IL PIANO GENERALES (M.Bonazzi)	6
Testata: ITALIA OGGI				
31	Appalti e lavori pubblici	14/02/2017	GARANZIA PER LE OPERE IDRICHE	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	14/02/2017	CORRETTIVO APPALTI/1. ANCE: DA PORTA PIA GRAN LAVORO, MA RESTANO ANCORA PUNTI CRITICI	8
1	Appalti e lavori pubblici	14/02/2017	CORRETTIVO APPALTI/2. INGEGNERI: OK L'OBLIGO DI PARAMETRI, MA È SBAGLIATO RIAPRIRE LE PORTE ALL'APPALTO INTEGRATO	9
1	Appalti e lavori pubblici	14/02/2017	CIPE, ASSEGNATI 212 MILIONI PER COMPLETARE GLI INTERVENTI 2007-13 RIMASTI A METÀ	11
Testata: GAZZETTA DEL SUD				
25	Dal territorio	14/02/2017	ARRIVANO RISORSE PREZIOSE PER L'EDILIZIA SCOLASTICA	12
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
6	Dal territorio	14/02/2017	BOZZA - ALLARME DELL'ANCE: IN FORSE I SOLDI PER LA SICUREZZA NELLE SCUOLE	13
Testata: LA SICILIA - EDIZIONE ENNA				
33	Dal territorio	14/02/2017	"E' POSSIBILE METTERE LE SCUOLE IN SICUREZZA"	14
Testata: QUOTIDIANO DI SICILIA				
4	Cronache Ance	14/02/2017	ANCE: "GLI INTERVENTI DI MODIFICA VANNO IN DIREZIONE GIUSTA"	15

Sviluppo. Confindustria e sindacati: una governance condivisa anche con le Regioni per aumentare l'efficacia degli interventi

Un tavolo per attuare il piano Sud

De Vincenti: convocazione dopo la cabina di regia, ma non sarà una concertazione

Nicoletta Picchio

ROMA

Il Sole Su un comune denominatore c'è una piena sintonia: la crescita del Sud è la crescita del paese. E che non ci potrà essere una vera ripresa del paese se il Mezzogiorno non decolla. È il messaggio che è arrivato ieri, nell'incontro tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, governo e istituzioni delle Regioni meridionali: una riflessione che ha coinvolto centro e territorio sul percorso avviato con il Masterplan andato avanti con la firma dei Patti regionali.

Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno presentato un documento da cui emerge, come è scritto nelle prime righe, che il metodo va bene, è anche un'innovazione rispetto al passato, ma bisogna migliorare sia la programmazione che l'attuazione dei piani, avviando o accelerando l'avvio dei progetti. Bene la costruzione di un piano finanziario integrato da 35 miliardi che consente di disporre, per ciascuna Regione, di tutti i progetti in un unico documento, ma le parti sociali hanno evidenziato anche la necessità di

avere linee strategiche comuni più chiare, una visione di sviluppo sovra-regionale, che guardi al Mezzogiorno nel suo complesso. Per evitare, sostengono imprese e sindacati, il rischio frammentazione.

Serve una governance a più livelli, nazionale e territoriale, che tenga conto anche degli interessi socio-economici: può contribuire, dice il documento, all'efficienza e all'efficacia degli interventi. Ecco perché dalle parti sociali è arrivata la proposta di istituire un tavolo permanente tra autorità politica e Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, per monitorare l'attuazione di ciascun patto e valutare anche le necessità di aggiustamenti. «Occorre un legame più forte tra la cabina di regia e le istituzioni, dobbiamo essere molto coesi. La ripresa è tenue, va sostenuta, perché la crescita del Sud è la crescita del paese. Il Masterplan e in generale gli interventi finanziati con le risorse per la coesione sono fondamentali per l'economia meridionale e per spingere gli investimenti privati», ha detto Stefan Pan, vice presidente di Con-

findustria per le politiche regionali e la coesione territoriale, aprendo i lavori. Una posizione rimarcata anche da Natale Mazzucca, presidente del Comitato per le politiche di coesione.

Il ministro della Coesione territoriale e Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, ha risposto prendendosi un impegno: convocare a livello nazionale Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, subito dopo la riunione della cabina di regia, in modo da poter sottoporre alle parti sociali le scelte su cui lavorare, precisando, però, che «non sarà un tavolo di concertazione». Un tavolo che si terrà anche a livello locale. Il ministro ha sottolineato che «i soldi ci sono, Dobbiamo spenderli presto e bene». E non ci sono solo i fondi europei aggiuntivi: «ci sono 82 miliardi di euro a carico del bilancio nazionale e 42 miliardi di fondi europei. Il contributo del governo nazionale è molto significativo», ha detto il ministro. Una risposta a chi ieri, nel corso del dibattito, ha sottolineato che i fondi strutturali europei non devono essere sostituiti rispetto a quelli ordinari, ma aggiuntivi per creare un volano al rilancio del Sud. «C'è il tema

dell'addizionalità della spesa, le politiche di coesione non possono essere affidate solo ai fondi europei», aveva detto Guglielmo Loy, della Uil. «C'è una frammentazione, servono obiettivi coordinati all'interno di una strategia nazionale. Ed occorre una flessibilità degli obiettivi», sono state le parole di Gianna Fracassi, Cgil. Giuseppe Farina, Cisl, ha sollecitato l'apertura dei cantieri sui progetti già concordati, «riducendo la dispersione degli investimenti». Da tutti è stato condiviso il problema dell'inclusione sociale, di più risorse per la formazione, necessaria per Industria 4.0, e di un piano più stringente per far funzionare la Pa.

Dopo anni in cui il Sud non è stato una priorità, ha replicato il ministro, la macchina va rimessa in moto: «non c'è una situazione di stallo e non non è vero che non ci sia un disegno unitario». Anche la ripartizione delle risorse, ha detto il ministro, va vista nell'azione complessiva dei diversi ministeri. Ciò che ha sottolineato è che «l'Italia è un unico paese e non tollererò una contrapposizione tra Sud e Centro-Nord».

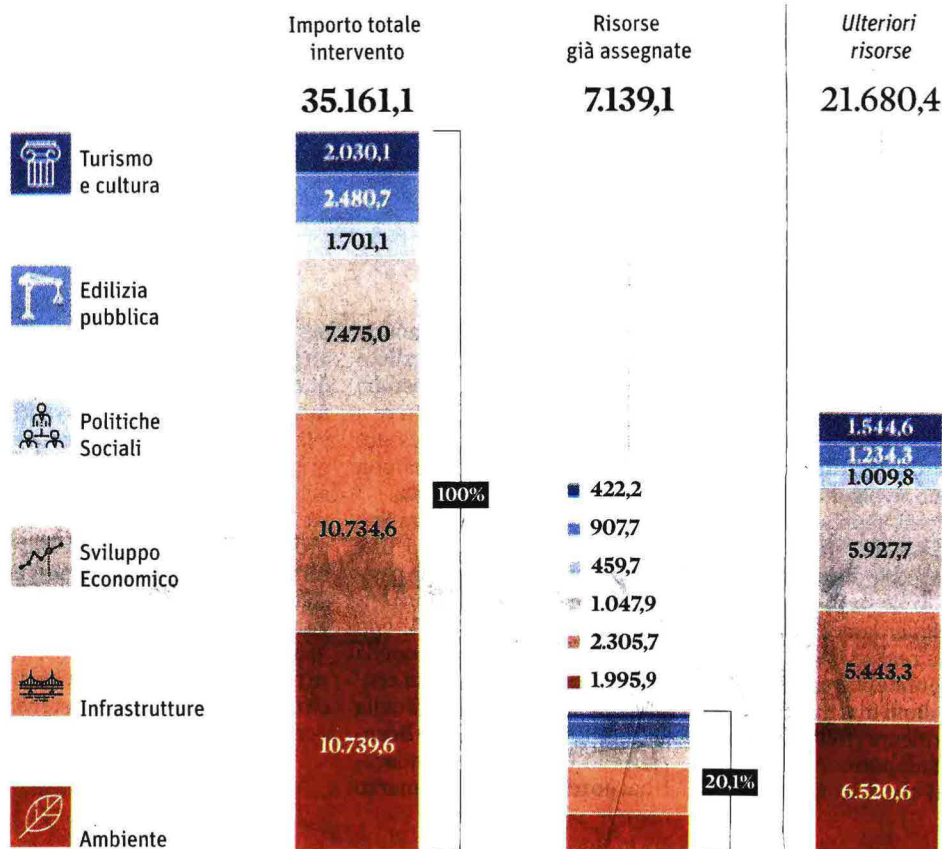
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI IMPRENDITORI

Pan: gli interventi finanziati con le risorse per la coesione sono fondamentali per l'economia meridionale e per gli investimenti privati

Lo scenario

GLI AMBITI DI INTERVENTO Dati in milioni di euro



RISORSE PER REGIONI Dati in milioni di euro



I macrosettori. Regioni in ordine sparso nella ripartizione delle risorse, poco spazio ai progetti integrati

Alle infrastrutture il 30,5% del budget

Una serie di macro-capitoli: infrastrutture, ambiente, sviluppo economico e produttivo. Su queste tre voci si concentra l'82% degli oltre 35 miliardi di euro dei Patti regionali del Masterplan per il Sud. Il documento delle parti sociali analizza la ripartizione delle risorse. Le infrastrutture, con 10,7 miliardi assorbono il 30,5% del totale. In questa macroarea il settore strade, con 5,2 miliardi ne assorbe una fetta consistente. A seguire vengono le ferrovie, con 2,3 miliardi, con una distribuzione che vede differenti scelte regionali. La Campania da sola ha scelto di investire ben 1,4 miliardi su questa voce (il 60% di quanto investito da tutte le regioni), mentre la Sicilia non

ha dedicato alcuna risorsa al trasporto su ferro, puntando tutto sulle strade come fa anche la Basilicata.

Un miliardo è convogliato sugli aeroporti (67% del totale per la Campania), 780 milioni sui porti (53% in Calabria). Emerge, dice il testo, una visione d'insieme degli interventi che rischia di cogliere solo parzialmente le esigenze di sviluppo dei singoli settori produttivi e di mobilità integrata

LO SCENARIO

Previsti 10,7 miliardi per l'ambiente, attenzione per sistemi idrici e dissesto geologico
Turismo e cultura: 2 miliardi

di persone e merci, specie quelle legate all'interregionalità degli interventi.

Altro settore importante, con altrettante risorse, 10,7 miliardi, è l'ambiente: gli interventi sono concentrati soprattutto nel settore idrico, 3,8 miliardi, cioè il 10,9% del totale, e nel dissesto idrogeologico, 2,5 miliardi, ovvero il 7,4% dei fondi. Una quota consistente è destinata ai rifiuti, 1,5 miliardi, e agli interventi di bonifica, 1,3 miliardi. Alla voce sisma sono diretti 263 milioni distribuiti tra Calabria e Basilicata (167 e 96 milioni). Subasettoriale tutte le Regioni, anche se con intensità diverse, hanno puntato sul settore idrico e, con la sola eccezione dell'Abruzzo, sul dissesto idrogeologico.

La macrovoce Sviluppo economico e produttivo ha la netta predominanza di interventi classificabili come incentivi (in particolare credito d'imposta per gli investimenti), che mobilitano 5 miliardi su 7,4, con percentuali importanti in Campania (2,8 miliardi) e Puglia (più di 1 miliardo).

Ci sono poi altri segmenti di spesa: le Politiche sociali raccolgono 1,7 miliardi; Turismo e cultura 2 miliardi; Edilizia pubblica 2,4 miliardi. Al turismo e alla cultura dedicano risorse principalmente la Puglia, 472 milioni, seguita dalla Campania, 383 milioni, e Sicilia, 320 milioni. Mentre la Sardegna non ha dedicato risorse.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAPPORTO CONFINDUSTRIA-CGIL-CISL-UIL

Piano Sud innovativo, ma ora correre

di **Giorgio Santilli**

La novità forte del Masterplan Sud è essere riuscito a fare pianificazione finanziaria per 35 mi-

liardi integrando fondi Ue, cofinanziamenti nazionali e Fondo sviluppo coesione (Fsc). E di averlo fatto in tempi rapidi. Dà atto al governo di questa innovazione il

Rapporto di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil sui patti attuativi del Masterplan. La sfida, però, oggi è tutta sull'attuazione. Sfida di velocità e qualità. **Continua ► pagina 7**

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Strumento innovativo ma adesso va applicato

► Continua da pagina 1

Sfida di qualità e di velocità significa anche che alla fase dell'attuazione spetta ora il compito, delicatissimo, di correggere in corsa qualche sfasatura o errore di valutazione che sono stati commessi, soprattutto a livello territoriale, nella prima fase. Delicatissimo perché non si può fermare il motore della macchina che invece deve cominciare a viaggiare a pieno ritmo. Al tempo stesso, si devono rimuovere quei problemi che possono portare a un rallentamento successivo (pensiamo a progettazioni non sempre all'altezza) o a uno sviluppo che, sul piano qualitativo, rischia di non essere sufficientemente innovativo come nelle premesse strategiche di questo lavoro. Servono un «monitoraggio rafforzato», «flessibilità di programmazione» che consenta «rafforzamenti mirati, integrazioni e rimodulazioni», dice il documento che chiede, per esempio, più attenzione a

«processi di reindustrializzazione di aree e settori oggetto di riconversione o trasformazione e la connessa riqualificazione dei lavoratori coinvolti».

Bene ha fatto il ministro De Vincenti - che tanta parte positiva ha giocato anche da Palazzo Chigi in quella programmazione innovativa e in quella regia centrale dei mesi scorsi - a offrire una sponda alla richiesta di dialogo, lanciando l'idea di un tavolo che consenta un raccordo fra la cabina di regia governativa e le parti sociali. La richiesta che veniva da imprese e sindacati è di «accompagnare, a livello nazionale e regionale, l'attuazione di ciascun patto». Senza commistione di ruoli - ha chiarito il ministro - che appartengono ad altre fasi e in realtà nessuno ha chiesto: piuttosto un confronto sulle cose da fare, un modo per non spegnere i riflettori su un percorso che produrrà risultati davvero positivi sul Mezzogiorno se contribuirà a sanare i vecchi limiti organizzativi e progettuali senza bendarsi gli occhi sui ritardi di strutture anche innovative.

Sono i territori che ancora una volta hanno dimostrato i limiti principali nel tradurre in piani e progetti gli stimoli finanziari e le linee strategiche e programmatiche del governo. I patti sono stati spesso messi a punto sulla base della «progettualità prevalente», cioè dello stato della progettazione sul territorio e del livello di fattibilità esistente. Un vecchio vizio, quello di infilare nei piani i progetti che si hanno disponibili o nei

cassetti, che nasce dalla mancanza di un parco progetti di qualità. Questa è la sfida che si può e si deve vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immobili. Anche se manca lo strumento attuativo

Per l'edificabilità del terreno è sufficiente il piano generale

Maurizio Bonazzi

I terreni inseriti nei **piani strutturali comunali** nell'ambito di nuovi insediamenti devono essere considerati **edificabili** ai fini fiscali, anche in assenza del piano operativo che regola la reale possibilità di trasformazione del territorio. Lo ha statuito la **Corte di cassazione** con la sentenza n. 2107 del 27 gennaio 2017.

Ancorché la pronuncia, molto attesa da enti impositori e contribuenti considerando il rilevante contenzioso pendente presso le commissioni tributarie, abbia riguardato i riflessi fiscali dei nuovi strumenti urbanistici che diversi comuni dell'Emilia Romagna hanno adottato in ossequio alla l.r. 20/2000, i principi in essa contenuta avranno inevitabili effetti, con riguardo a qualsiasi tributo, anche nelle altre regioni ove sono stati abbandonati i tradizionali strumenti urbanistici in favore di una più moderna pianificazione del territorio.

Venendo al caso di specie, due contribuenti avevano impugnato cinque avvisi di accertamento Ici (per gli anni d'imposta dal 2004 al 2008) con il quale il comune pretendeva l'imposta per un terreno sulla base del valore di mercato anziché su quello catastale. I ricorrenti ritenevano infatti che il terreno dovesse essere considerato agricolo, anche ai fini Ici, in quanto il fatto che il nuovo piano strutturale comunale (Psc) avesse ricom-

preso il terreno in un ambito destinato a nuovi insediamenti residenziali sarebbe stato irrilevante fino all'adozione del piano operativo comunale (Poc).

Sia la commissione tributaria provinciale che quella regionale condividevano l'assunto dei contribuenti in base al rilievo che l'articolo 28 della l.r. 20/2000, definendo il Psc strumento di pianificazione urbanistica generale predisposto dal comune per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo, non gli attribuisce alcuna pote-

IL PRINCIPIO

La facoltà di costruire su un'area deve essere desunta dalla qualificazione inserita nello strumento urbanistico principale

stà edificatoria, a differenza del Poc che regola invece la reale possibilità di trasformazione del territorio.

Di diverso avviso è stata invece la Cassazione. Secondo i giudici del Palazzaccio l'edificabilità di un terreno ai fini della determinazione del suo valore venale non può, una volta che essa è riconosciuta da uno strumento urbanistico generale, ritenersi inficiata dalla eventuale mancanza di un piano particolareggiato o attuativo. E ciò in ossequio all'indirizzo giuri-

sprudenziale di legittimità incentrato sull'articolo 36, comma 2, del dl 223/2006, convertito dalla legge 248/2006, secondo il quale l'edificabilità di un'area ai fini fiscali deve essere desunta dalla qualificazione ad essa attribuita nel piano regolatore generale adottato dal comune, indipendentemente dall'approvazione da parte della regione e dall'adozione di strumenti urbanistici attuativi (Cassazione 21156/2016, 11182/2014 ed altre). Richiamando i principi già espressi dalle sezioni unite n. 25506/2006, la Corte ha pertanto ritenuto che i terreni collocati dal Psc in un ambito destinato a nuovi insediamenti residenziali debbano essere considerati edificabili, a nulla rilevando che la potestà edificatoria possa conseguire unicamente dall'inclusione del terreno nel Poc trattandosi, quest'ultimo, di uno strumento urbanistico che incide sul mero *ius edificandi*. Nonostante l'articolo 28 della l.r. 20/2000 sia stato modificato nel 2009 con l'introduzione dell'inciso che «il Psc non attribuisce in nessun caso potestà edificatoria alle aree né conferisce alle stesse una potenzialità edificatoria subordinata all'approvazione del Poc», dalla sentenza 2107/2017 è dato desumere che ai fini fiscali tale precisazione sia comunque irrilevante avendo solo riflessi di natura urbanistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DPCM IN ARRIVO

Garanzia per le opere idriche

Lo schema di dpcm di attuazione del fondo di garanzia per le opere idriche è pronto. Nei giorni scorsi è stato inviato dal Ministero delle infrastrutture e trasporti ai dicasteri dell'ambiente, dell'economia e dello sviluppo economico per l'acquisizione del prescritto parere di concerto. «Appena acquisito il concerto, il MiT porrà in essere i successivi adempimenti di cui all'articolo 58 del collegato ambiente (legge 31 dicembre del 2015 n. 221), necessari all'emanazione del dpcm». Questa è la risposta 9 febbraio in Commissione ambiente della Camera, formulata dal sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro all'interrogazione n. 5-10520 di Federica Daga (del Movimento 5 stelle) sui tempi di emanazione dello schema di decreto. Il fondo di garanzia per le opere idriche, regolamentato dall'articolo 58 del «collegato ambientale», ha come obiettivo specifico quello di sostenere «gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche, ivi comprese le reti di fognatura e depurazione».



14 Feb 2017

Correttivo appalti/1. Ance: da Porta Pia gran lavoro, ma restano ancora punti critici

Mauro Salerno

Il presidente Buia chiede di innalzare a 2,5 milioni la soglia per l'esclusione delle offerte anomale, di cancellare il sorteggio per gli inviti e più chiarezza sulle opere a scomputo

Un «grande lavoro», ma restano ancora «alcuni punti critici». È questo il primo giudizio dei costruttori sulla bozza di decreto correttivo della riforma appalti, messa a punto dai tecnici di Porta Pia e che nei prossimi giorni sarà messa in consultazione dalla cabina di regia insediata a Palazzo Chigi. «Siamo soddisfatti del grande lavoro svolto dal Governo e in particolare dal ministero delle Infrastrutture» scrive in una nota il presidente dell'Ance Gabriele Buia. «Alcuni interventi di modifica – commenta – vanno sicuramente nella direzione giusta per ripristinare un corretto rapporto tra amministrazioni e imprese. Restano, tuttavia, alcuni punti critici sui quali ci auguriamo si possa intervenire nel corso dell'iter di approvazione del correttivo». In particolare, per l'Ance è necessario innalzare a 2,5 milioni di euro la soglia per l'utilizzo dell'esclusione automatica delle offerte anomale, con metodo antiturbativa, in modo da garantire maggiore trasparenza nella fase di aggiudicazione dei lavori, soprattutto per opere che non presentano particolare complessità progettuale, come quelle di manutenzione. I costruttori bocciano poi «la possibilità di utilizzare il general contractor per lavori a partire dai 15 milioni di euro, un limite troppo basso per la fascia di mercato di riferimento di questo strumento». Resta inoltre da sciogliere il nodo del sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate senza bando, «che svilisce la qualificazione e l'esperienza degli operatori e rende impossibile la programmazione dell'attività di impresa».

I costruttori chiedono poi «un ulteriore passo avanti in termini di chiarezza sulla realizzazione delle opere a scomputo», ovvero dei lavori pubblici (come scuole e parchi) eseguiti direttamente dalle imprese edili a compensazione degli oneri previsti dai Comuni per il rilascio dei permessi a costruire. «Si tratta di proposte migliorative, a favore del mercato e della trasparenza - conclude Buia -, su cui mi auguro si possa trovare condivisione da parte delle istituzioni e degli organi competenti chiamati a breve a dare parere allo schema di decreto».

14 Feb 2017

Correttivo appalti/2. Ingegneri: ok l'obbligo di parametri, ma è sbagliato riaprire le porte all'appalto integrato

G.La.

Si apre lo scontro sull'allargamento del perimetro dell'appalto integrato. Dice questo la nota con la quale il Consiglio nazionale degli ingegneri ieri ha commentato il decreto correttivo al Codice appalti uscito venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. Ai professionisti piace, ovviamente, l'introduzione dell'obbligo di utilizzare le tabelle ministeriali per determinare gli importi da porre a base delle gare di progettazione: si tratta di una novità che accoglie una loro richiesta antica. D'altra parte, però, gli interventi sull'affidamento contemporaneo di progettazione ed esecuzione rappresentano un tradimento della legge delega. Così come il numero troppo alto di modifiche rivela i tanti errori commessi in fase di definizione del periodo transitorio.

«Di questo testo – commenta il presidente Cni, Armando Zambrano – ci soddisfa la modifica dell'articolo 24 del Codice che finalmente ribadisce l'obbligatorietà della determinazione della base di gara attraverso i parametri di cui al dm 143/2013, successivamente confermati con il dm 17 giugno 2016». Con questo aggiustamento, «finisce, con esito positivo, la lunga battaglia intrapresa dal Cni dopo l'abolizione delle tariffe prodotta nel 2012 dal governo Monti». Si tratta di «una norma di fondamentale importanza per la trasparenza e la corretta applicazione della procedura da porre a base di gara». Ma non solo. Per Zambrano, «la definitiva consacrazione della obbligatorietà dei parametri per la determinazione della base d'asta apre anche la possibilità della reintroduzione della tariffa per le prestazioni rese nei confronti del privato». È questa una delle prossime battaglie del Cni.

Per contro, però, ci sono anche diversi elementi negativi. Dice ancora Zambrano: «Dobbiamo evidenziare che le modifiche apportate all'articolo 59 del Codice di fatto riaprono le porte all'appalto integrato, in palese contrasto con la delega attribuita dal Parlamento al Governo». Se queste modifiche fossero confermate, «di fatto sparirebbe uno dei principi cardine del nuovo Codice e cioè la distinzione tra progettazione ed esecuzione». Durante la consultazione il Cni chiederà al Governo di tornare indietro.

Sull'argomento si esprime anche Michele Lapenna, consigliere tesoriere del Cni con delega ai Lavori pubblici: «Il grande numero di modifiche portate al Codice appalti, più di duecento su un testo di soli 220 articoli, sottolinea un transitorio assolutamente non rispettoso della delega». Di positivo, oltre all'intervento sul decreto parametri, c'è «l'armonizzazione del testo agli atti attuativi emanati o emanandi di Anac e ministero per quanto attiene al Rup, ai livelli di progettazione e alle commissioni giudicatrici, oltre alla previsione dell'obbligatorietà del collaudo per opere di importo superiore al milione di euro».

Di negativo, invece, c'è «il rischio di aprire alla reintroduzione dell'appalto integrato», ma anche «la mancanza nel testo di un riferimento, previsto nel 163/2006, all'obbligatorietà del contributo integrativo per le società di ingegneria». È una disparità che, come già denunciato nei mesi scorsi, rischia di spaccare a metà il mercato.

14 Feb 2017

Cipe, assegnati 212 milioni per completare gli interventi 2007-13 rimasti a metà

A.A.

La delibera del Cipe risale al 10 agosto 2016, ma solo ora, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, diventa operativa. Il Comitato ha assegnato complessivamente 212 milioni di euro a quattro amministrazioni che gestivano programmi europei 2007-2013, e che alla data limite del 31 dicembre 2015 avevano interventi di quei programmi non completati, per portarli appunto a termine al di fuori del contesto dei fondi strutturali. Come noto, quando al termine del periodo programmatico dei fondi Ue alcuni programmi hanno quote inattuate, si concorda con la commissione la contabilizzazione di interventi, realizzati nei termini e finanziati con risorse ordinarie, purché siano del tutto analoghi, come caratteristiche, e cioè come criteri per l'inserimento nei piani Ue, di quelli non completati. È il meccanismo dei "progetti sponda", o "retrospettivi". Questa operazione, per il 2007-13, si concluderà con la rendicontazione completa, prevista alla Commissione entro il 31 marzo 2017. Ebbene, la legge di Stabilità 2016 ha stabilito che gli interventi non completati in tempo potevano essere finanziati dal Cipe utilizzando i fondi per i programmi complementari, cioè una parte di quei 7,4 miliardi di fondi nazionali messi "da parte" dalla delibera Cipe n. 10/2015. L'articolo 1, comma 804, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), prevedeva infatti che al fine di assicurare il completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013, non conclusi alla data del 31 dicembre 2015, sentita l'Agenzia per la coesione territoriale, la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione (DPC), di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, previa ricognizione delle esigenze di finanziamento presso le amministrazioni titolari dei progetti stessi, presentasse al Cipe una proposta di utilizzo delle risorse previste dalla delibera 10/2015, per l'attuazione dei programmi di azione e coesione, complementari alla programmazione europea.

Previa ricognizione, la delibera Cipe 27 del 10 agosto 2016 assegna fondi al Pon Sicurezza (92,6 milioni), al Por Calabria (11,8), al Poin Istruzione (2,7), al Por Lazio (3,56). Nel testo si legge che altri programmi con interventi non completati hanno trovato copertura con i Patti per il Sud (e dunque i fondi Fsc 2014-2020).

Arrivano risorse preziose per l'edilizia scolastica

Anche il Comune di Messina potrà usufruirne se presenta progetti

ENTRO IL 20 FEBBRAIO GLI ENTI LOCALI POTRANNO FARNE RICHIESTA, L'APPELLO E LA DISPONIBILITÀ ALLA COLLABORAZIONE DA PARTE DELL'ANCE

idrogeologica.

Un'occasione preziosa da non perdere per molti Comuni tra i quali certamente quello di Messina, che ormai da tempo soffre di un deficit strutturale grave dei plessi scolastici che ha portato all'insorgere di veri e propri casi, tristemente conclusi con la necessità di sbarrare l'ingresso agli alunni.

Si tratta di una possibilità offerta dalla legge di bilancio 2017 che libera nelle casse degli enti locali somme consistenti: 700 milioni di euro nel triennio 2017-2019

di cui 300 milioni solo per l'edilizia scolastica. Occorre avere ovviamente progetti pronti, idee chiare e una lista di priorità da attuare.

«È un'occasione che non possiamo perdere – ha dichiarato il presidente di Ance Messina Giuseppe Ric-



L'intero territorio provinciale è interessato dai progetti riguardanti scuole e territorio

ciardello –, il nostro sistema associativo è pronto a offrire tutto il proprio supporto e la massima collaborazione per riuscire a realizzare finalmente una serie di interventi indispensabili per la sicurezza dei nostri figli e per la competitività del nostro territorio. Per questo, abbiamo inviato a tutti i Comuni della nostra provincia una informativa contenente i riferimenti più immediati necessari per attivare le procedure e poter accedere alle opportunità offerte dalla Legge di Stabilità.

Inoltre, l'Ance Messina – sottolinea Ricciardello – ha già in programma di realizzare un servizio dedicato all'assistenza di tutti gli enti locali per informare sulle possibilità di rilanciare gli investimenti sul territorio e monitorare le criticità dell'iter che dovrebbe portare, in modo più celere ed efficace, una opera pubblica dalla sua progettazione alla realizzazione, dando respiro all'economia e migliorando la qualità di vita complessiva di tutta la popolazione». **(ema.rlg.)**

Entro il prossimo 20 febbraio gli enti locali potranno inviare la propria richiesta alla struttura di missione per l'edilizia scolastica o alla Ragioneria generale dello Stato, secondo specifiche procedure segnalate dal Governo, per usufruire di spazi finanziari fuori dai vincoli del pareggio di bilancio e poter avviare interventi su scuole, e messa in sicurezza sismica e



CONTRO IL RISCHIO TERREMOTI. L'associazione costruttori: «Si possono avviare investimenti per oltre un miliardo, ma è tutto fermo». Dalla Regione nessuna replica

Allarme dell'Ance: in forse i soldi per la sicurezza nelle scuole

PALERMO

Comuni e Regioni avranno la possibilità di spendere più soldi per mettere in sicurezza scuole ed edifici pubblici contro il rischio terremoti scuole ed edifici pubblici e potranno farlo senza il timore di non rispettare le leggi in materia di conti pubblici e contenimento della spesa. Una possibilità che è offerta da una norma nazionale che secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, consentirà di avviare investimenti per un miliardo e 200 milioni. «C'è tempo però fino al 20 febbraio per sfruttare questa opportunità - spiega

Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia - ma non risulta che la Regione abbia prodotto atti in tal senso. La scelta di destinare risorse a questi interventi spetta al Governo e al Parlamento nell'ambito della manovra finanziaria in discussione all'Ars, ma intanto la richiesta allo Stato va fatta entro i prossimi 7 giorni. Abbiamo oggi scritto al governatore Crocetta, all'assessore al Bilancio, Baccei e agli assessori competenti e ci rivolgiamo pure al presidente dell'Ars Ardizzone e a tutti i capigruppo, invitandoli ad attivarsi affinché da parte di Governo e Parla-

mento ci sia la condivisione dell'obiettivo in Finanziaria e la domanda sia inviata a Roma in tempo utile».

Da governo e Ars al momento nessuna risposta su come intervenire. Tecnicamente la norma consente ai Comuni di spendere 700 milioni, di cui 300 per le scuole, e alle Regioni di utilizzare 500 milioni senza conteggiarli all'interno del Patto di stabilità, il tetto alla spesa previsto dalla legge per tutelare i bilanci. Non si tratta dunque di nuovi finanziamenti ma di risorse che gli enti pubblici non sono riusciti a spendere proprio per i vincoli imposti dalla legge. (*RIVE*) **RI. VE.**



PRESIDENTE ANCE

«È possibile mettere le scuole in sicurezza»

«Mettere in sicurezza le scuole e il territorio, attivando interventi utili alla salute dei cittadini e all'economia locale oggi è possibile. Gli enti locali hanno, infatti, ancora qualche giorno di tempo per usufruire di spazi finanziari fuori dai vincoli del pareggio di bilancio e poter avviare interventi su scuole e messa in sicurezza sismica e idrogeologica». A dichiararlo è Vincenzo Pirrone, presidente provinciale dell'Ance, che ha sempre seguito le vicende che riguardano le scuole ed il territorio, sollecitando le amministrazioni comunali a migliorare la sicurezza delle scuole e il territorio stesso.

Si tratta di una possibilità offerta dalla legge di bilancio 2017, rivolta agli enti territoriali, che libera nelle casse degli enti locali somme consistenti: 700 milioni di euro nel triennio 2017-2019 di cui 300 milioni solo per l'edilizia scolastica. Entro il 20 febbraio gli enti locali potranno inviare la propria richiesta alla struttura di missione per l'edilizia scolastica o alla Ragioneria generale dello Stato, secondo specifiche procedure segnalate dal Governo.

«Si tratta di un'occasione che non possiamo perdere - dice Pirrone - siamo pronti ad offrire tutto il proprio supporto e la massima collaborazione per riuscire a realizzare finalmente una serie di interventi indispensabili per la sicurezza dei nostri figli e per la competitività del nostro territorio». Un invito alle Amministrazioni comunali di tutta la Provincia di attivarsi e, quindi, presentare entro il 20 febbraio tutta la documentazione che consente di poter operare in favore delle scuole e del territorio in fatto di sicurezza. Far sfuggire questa occasione, che consentirebbe di intervenire sulle scuole, che in provincia sono in pieno degrado, sarebbe penalizzante per la collettività ennese.

FLAVIO GUZZONE



Codice degli appalti

Ance: "Gli interventi di modifica vanno in direzione giusta"

ROMA - "Siamo soddisfatti del grande lavoro svolto dal Governo e, in particolare, dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti e dai suoi collaboratori, per rendere il Codice dei contratti più efficiente e rispondente agli obiettivi che la legge delega aveva prefissato". Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in merito allo schema di decreto correttivo del Codice appalti. "Alcuni interventi di modifica - prosegue Buia - vanno nella direzione giusta per ripristinare un corretto rapporto tra amministrazioni e imprese. Restano, tuttavia, alcuni punti critici sui quali ci auguriamo si possa intervenire nel corso dell'iter di approvazione del correttivo".

In particolare, per l'Ance è necessario innalzare a 2,5 milioni la soglia per l'utilizzo dell'esclusione automatica delle offerte anomale, con metodo antiturbativa, in modo da garantire maggiore trasparenza nella fase di aggiudicazione dei lavori, soprattutto per opere che non hanno una particolare complessità progettuale, come quelle di manutenzione.

Inoltre, non appare condivisibile la possibilità di utilizzare il general contractor per lavori a partire dai 15 milioni, un limite troppo basso per la fascia di mercato di riferimento di questo strumento. Infine per l'Ance occorre un ulteriore passo avanti in termini di chiarezza sulla realizzazione delle opere a scomputo, necessarie alla collettività.

QdS Trasporti e Attività produttive

Traffico aereo: la Sicilia continua a volare
Il collegamento Catania Roma-Fiumicino resta il più trafficato d'Italia e lo scalo non si è fermato

Raffineria di Gela, via libera dal Ministero al progetto green
L'iter autorizzativo è in corso. Il progetto prevede la costruzione di una nuova raffineria a Gela, in grado di produrre carburanti a basso impatto ambientale.

Avvisi Legali
Aste e fallimenti
Bandi, avvisi, espropri e concorsi
Bilanci
Il miglior mezzo al miglior prezzo
Anche online su www.quotidianodisicilia.it

QdS QUOTIDIANO DI SICILIA